



COACHING. Il metodo "Innov-action" di Scoa School of coaching

Innovare si può

Per riorientare le persone ci vogliono consapevolezza, tenacia e metodologia. Un giusto mix di coaching individuale e team coaching può aiutare le imprese a cambiare



Gianfranco Goeta,
presidente di Scoa



Renzo Provedel,
direttore divisione Scoa
Innov-action

Lavorare sull'innovazione è l'unico modo per mantenere vivo e conservare il sistema Paese dentro a un Occidente sempre più vecchio e sempre più insidiato dai mercati orientali emergenti. Concretamente significa, per un'organizzazione, essere in grado di generare buone idee e dar loro le gambe su cui camminare, affrontando in una dimensione collettiva (e non individuale) tutti i rischi e gli ostacoli che un percorso di cambiamento comporta.

Il metodo "Innov-action", l'ultima formula di Scoa School of coaching, presentata a Milano in un recente workshop alla presenza di manager ed esperti, è una proposta per aiutare le organizzazioni a rafforzare l'orientamento all'innovazione, sviluppare le competenze individuali e portare a compimento progetti innovativi di alto valore. «Il coaching non è formazione teorica, significa aiutare qualcuno a comportarsi meglio all'interno del suo ambiente di lavoro. Per sviluppare comportamenti innovativi noi lavoriamo su tre livelli – spiega **Gianfranco Goeta** presidente di Scoa –. Sul livello delle competenze delle persone, andando ad agire sulla fase dell'invenzione, sulla fase della soluzione e sull'aspetto dell'espressione che consente a chi ha concepito una buona idea di comunicarla e di convincere gli interlocutori a realizzarla; sui progetti di alto valore per l'azienda e sull'allineamento organizzativo, che significa concretamente rivedere la relazione fra i processi d'innovazione e il sistema organizzativo».

Il programma Innov-action è stato già applicato in alcuni casi. «Abbiamo aiutato

alcune aziende nell'applicazione di questo metodo, in qualche caso lavorando sulle competenze, in qualcun altro sul processo, ma non lo abbiamo ancora applicato nella sua interezza. In generale può essere utile a quelle aziende che abbiano necessità di incrementare il volume di nuovi progetti, che si trovino, ad esempio, a lanciare un nuovo prodotto o un nuovo servizio» chiarisce Goeta. Incrementare il numero dei progetti innovativi, o rifocalizzare le strategie di prodotto o di processo, aprire nuovi canali di vendita o affrontare nuovi mercati: sono queste le sfide principali per le quali un programma di questo genere può fare la differenza.

Piani ad hoc, dall'analisi alla "palestra"

Nel corso del workshop **Renzo Provedel**, direttore divisione Scoa Innov-action, ha spiegato le ragioni per cui l'innovazione è tornata alla ribalta: Italia ed Europa stanno affrontando una sfida di "sopravvivenza" industriale, stretti tra la forza dei bassi costi dell'Asia, l'innovazione di frontiera Usa, l'attuale recessione, le richieste di sostenibilità a tutto campo dei cittadini. In questa arena globale è comparsa dal 2000 una leva straordinaria per l'innovazione, nota come "open innovation". È nata in Usa da Procter & Gamble, si è diffusa in Europa, caso Lego, e consiste nell'acquisire soluzioni, da fonti non ovvie, riducendo il time to market ed i costi, un "insourcing" intelligente. Ossia la catena del valore, oggi alimentata da R&S e da fornitori di filiera, si allarga a milioni di altri attori: ricercatori,



utilizzatori, dipendenti, comunità di clienti. Un esempio è il broker di tecnologia, come Ninesigma, che collega le aziende a nuovi “risolutori”, stimati in oltre tre milioni di ricercatori. E sempre più gli utilizzatori diventano progettisti insieme al loro fornitore. È una rivoluzione per le aziende.

Ed è in questo contesto di “innovazione dell’innovazione” che nasce Innov-action di Scoa che supporta le persone nelle aree critiche. Come? aiutandole a diventare più consapevoli e più tenaci, trasformando la “buona idea” iniziale in una “idea vincente”, attraverso il coinvolgimento e la condivisione con gli attori interni e col mercato, col cuore e con la mente “open”! Il risultato è un programma ad hoc tagliato ogni volta sulle esigenze delle singole aziende committenti che parte dall’identificazione dei gap e dalla costruzione di un Piano Individuale di Sviluppo, per arrivare a una progettazione condivisa dei contenuti d’aula e dei singoli coaching individuali. L’attività d’aula si articola in brevi introduzioni sui contenuti e in momenti di allenamento per acquisire competenze da spendere sul campo. Poi c’è la fase dello sviluppo di concreti progetti in azienda, che costituiscono una sorta di “palestra” delle idee e infine la fase della valutazione collettiva degli obiettivi raggiunti.

Proposte specifiche per problemi specifici

«Oltre a Innov-action stiamo sviluppando altre nuove Business Unit dedicate a specifiche aree di servizio – aggiunge Goeta –. “Cochange” offre interventi di sostegno al change management, “ValYou Farm” si rivolge ai singoli che vogliono governare il loro processo di crescita e di carriera professionale per indirizzarlo a un progetto ben identificato e verificato nella sua fattibilità. Il target è costituito da persone che hanno già messo insieme una solida esperienza e vogliono metterla a frutto per ricavarne più forti soddisfazioni attraverso la realizzazione di un proprio “progetto di vita professionale”». Quindi manager, imprenditori, professionisti che vogliono realizzare un’ulteriore fase di sviluppo e di crescente soddisfazione, facendo parte e contribuendo alla crescita di una “social



**Assistiamo a
un rinnovato interesse
per l’innovazione
a tutti i livelli, ma bisogna uscire
dall’onnipotenza di far tutto
da soli in casa.**

community professionale” attiva e dinamica. «“ValYou Farm” è dunque la fattoria dove puoi mettere a fuoco i tuoi talenti, coltivarli e valorizzarli, con il supporto di un coach e il confronto con esperti di business e di management. Un grande sogno anche per noi, che speriamo di riuscire a radicare questo approccio nella realtà del nostro Paese, ancora confuso di fronte ai nuovi paradigmi emergenti dalla rivoluzione economica e culturale in atto in tutto il mondo» conclude Goeta.

Il 24-25 febbraio 2009, a Milano, Scoa propone un seminario di due giorni “Il Gusto del Coaching” pensato proprio per chi vuole “assaggiare” il coaching e sperimentare questo approccio, per comprendere le specificità e i principi del coaching, per acquisirne gli strumenti di base e verificare le proprie attitudini a questo metodo. «Sia il coaching individuale che il team coaching stanno attraversando una fase di forte sviluppo – conferma Goeta –. Il coaching individuale tocca il livello dei valori, delle convinzioni, delle motivazioni di una persona rispetto al contesto in cui opera e quindi va più in profondità ed è più indicato per facilitare un cambiamento effettivo negli atteggiamenti, nelle capacità e nei comportamenti messi in pratica. Il team coaching facilita un progresso collettivo nelle modalità di funzionamento di un gruppo o processi decisionali delicati su scelte che hanno impatto sull’evoluzione strategica e organizzativa dell’azienda o sul successo di un progetto importante». ■

Pa. S.